

Più qualità e rigore per il nuovo sistema Ecm

Siglata il 20 febbraio scorso la Convenzione per il passaggio di competenze in materia di formazione continua dal ministero della Salute all'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Assr). Un nuovo passo per la regolamentazione dell'Ecm, dopo l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni dell'agosto scorso e l'approvazione della Finanziaria 2008.

Si è conclusa così la fase sperimentale del sistema di formazione continua in medicina. L'entrata a regime dell'Ecm vedrà l'introduzione di alcune importanti novità, che andranno a correggere le criticità emerse nel corso della fase sperimentale. Il vice presidente Ispasvi e membro della Commissione nazionale per la formazione continua, **Gennaro Rocco**, illustra in questa intervista le nuove indicazioni, sottolineando che gli accordi e i documenti finora approvati sono però solo delle "indicazioni", che dovranno poi essere definiti in dettaglio e trovare applicazione con i prossimi provvedimenti a cui lavoreranno la Commissione Ecm, le Regioni e l'Assr.

Dottor Rocco, quali sono le principali criticità emerse nel corso della fase sperimentale del sistema Ecm?

Anzitutto una questione di base, cioè l'incertezza rispetto allo scopo e all'utilizzo dei crediti acquisiti. L'Ecm è un sistema creato per assicurare l'aggiornamento delle conoscenze di un professionista sanitario. Questo avrebbe dovuto rappresentare per i professionisti uno stimolo e per i cittadini la garanzia di un'assistenza ai massimi livelli. Invece questa cultura non si è diffusa completamente e compitamente e i crediti Ecm sono stati visti soprattutto come un obbligo imposto dall'alto, senza capirne fino in fondo lo scopo. Il fatto poi che alcuni professionisti abbiano anche fatto dei sacrifici per frequentare i corsi, vedendo poi altri colleghi non fare lo stesso, non ha rappresentato un incentivo. La cultura dell'Ecm deve essere ancora largamente diffusa.

Questa è la criticità di fondo, causata anche da altre disfunzioni del sistema, come la difformità di accreditamento degli eventi, con eventi simili a cui venivano attribuiti quantità di crediti molto diversi. Inoltre, c'è stato un allargamento a dismisura dei *provider*, soprattutto nel primo anno di sperimentazione, per la mancanza di una seria selezione sulla base di requisiti specifici che i *provider* devono garantire. Tutto questo ha creato difficoltà, confusione e sfiducia nei confronti del sistema Ecm. Criticità che ora, però, abbiamo intenzione di superare attraverso i correttivi che saranno introdotti con l'entrata a regime del sistema.

Quali sono questi correttivi?

Bisogna anzitutto sottolineare che per il momento ci sono solo indicazioni, che dovranno trovare spazio in provvedimenti applicativi da elaborare nei prossimi mesi. Il nuovo sistema Ecm non è ancora pronto a camminare da solo, per questo sarà affiancato in un primo tempo dal vecchio sistema, con le vecchie formule di accreditamento, certificazione ecc. Questo doppio binario, che rimarrà in piedi mentre si realizzerà un graduale passaggio dal vecchio al nuovo sistema, si è reso necessario per garantire la non interruzione delle attività.

Avevamo già illustrato le novità introdotte con l'Accordo Conferenza Stato-Regioni in uno dei numeri passati della rivista, (vedi *L'infermiere* n.5/2007, Focus, pp. 16-20, ndr). A dicembre la Finziaria 2008 ha recepito l'Accordo e formalizzato due delle questioni più importanti del nuovo sistema: il passaggio di competenze per la gestione dell'Ecm dal ministero della Salute all'Assr, e la ricomposizione e riorganizzazione della Commissione nazionale per la formazione continua.

In tutti i documenti, inoltre, viene ribadita l'importanza del ruolo degli Ordini, dei Collegi e del Cogeaps, il Consorzio costituito da Ordini e Collegi per la raccolta anagrafica dei crediti Ecm.

Credo che questo nuovo assetto dia un valore aggiunto al sistema Ecm, perché rappresenta una garanzia della raccolta, dell'utilizzo e della vigilanza sull'attività di aggiornamento dei singoli professionisti.



Quali saranno le funzioni principali degli Ordini e dei Collegi?

Saranno organi di consultazione della Commissione, vigileranno sul sistema, facendosi garanti della professione e certificatori della formazione continua. Questi Enti hanno un ruolo fondamentale per il rilancio Ecm e nel coinvolgimento dei professionisti, che devono essere stimolati a prendere parte alle iniziative, diffondendo così quella cultura sull'aggiornamento di cui parlavo prima. Per quanto riguarda la certificazione dei crediti, questo aspetto sarà prioritario anche in relazione alle diverse modalità per acquisire crediti. Il nuovo sistema, infatti, incentivava le formule alternative a quella residenziale, come l'autoformazione, l'impegno in progetti di ricerca, l'implementazione di nuovi assetti organizzativi nell'Azienda, i lavori di gruppo strutturati, potranno tutti essere certificati dai Collegi e dagli Ordini. In pratica, il professionista che ritiene di aver partecipato a progetti che possono essere inquadrati nell'ambito della formazione continua, può richiederne il riconoscimento al proprio Ordine e Collegio di appartenenza, che se lo ritiene adeguato ne rilascia la certificazione.

L'importanza della certificazione è poi legata al controllo e alla vigilanza rispetto all'acquisizione dei crediti da parte dei professionisti non dipendenti.

Gli Ordini e i Collegi, infine, potranno essere essi stessi erogatori di eventi formativi limitatamente alle tematiche etiche e deontologiche. Mi sembra una grande conquista, perché la diffusione dei principi etici e deontologici sono una delle specificità degli Ordini e dei Collegi. Inoltre, la limitazione degli argomenti trattabili da questi Enti nell'ambito dell'Ecm garantisce l'assenza di conflitti di interesse tra il ruolo di garante e quello di *provider*.

Alcuni professionisti, e gli infermieri in particolare, avevano espresso i loro disagi a partecipare agli eventi Ecm a causa delle difficoltà a chiedere i permessi al lavoro. La questione è stata af-

frontata nei documenti elaborati dalla Commissione e dalla Conferenza Stato-Regioni?

La legge demanda questa problematica ai contratti di lavoro. D'altra parte una norma centrale su questo aspetto credo sia impossibile da elaborare, perché occorre tener conto dei diversi profili dei professionisti e delle esigenze dell'Azienda. Quello che può fare il governo centrale, le Regioni e la Commissione è stimolare le Aziende ad elaborare piani formativi aziendali, cioè interne alla sede di lavoro del professionista, rendendo più agevole la partecipazione e favorendo, inoltre, una formazione mirata agli obiettivi e ai bisogni della struttura.

Si parla di crediti acquisibili attraverso il ruolo di tutor clinici. Come è regolamentata questa attività?

L'idea è quella di arrivare anche a questo tipo di riconoscimenti per l'acquisizione di crediti, ma la materia sarà trattata nello specifico dalla nuova Commissione. Per ora ci sono solo delle indicazioni che prevedono questa possibilità, ma non sarà facile gestirla perché – soprattutto per gli infermieri – il ruolo di tutorato è molto diversificato nelle diverse realtà italiane, nelle diverse sedi e università. In alcune realtà sono previsti, ad esempio, corsi obbligatori per il ruolo di tu-

Le nuove regole per l'Ecm

I DESTINATARI DELL'ECM

L'obbligo di acquisizione dei crediti Ecm è esteso a tutti i professionisti sanitari indipendentemente dalle modalità di esercizio dell'attività, compresi dunque i liberi professionisti.

L'ACCREDITAMENTO DEI PROVIDER

Con il nuovo sistema non saranno più i singoli eventi a essere accreditati ma i *provider*. Saranno questi ad attribuire, in base a criteri predefiniti, i crediti formativi ai singoli eventi formativi che organizzano.

L'accREDITAMENTO dei *provider* rappresenta il riconoscimento pubblico, sulla base di un sistema di requisiti minimi e di procedure concordate a livello nazionale, di un soggetto attivo nel campo della formazione continua in sanità, che lo abilita a realizzare attività didattiche per l'Ecm e ad assegnare direttamente crediti ai partecipanti.

REGOLE E STRUTTURE DI GOVERNANCE DEL PROGRAMMA ECM

Il sistema Ecm afferirà non più direttamente al ministero della Salute, così come finora avvenuto, bensì all'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Assr), che rappresenterà la centrale operativa per tutte le funzioni connesse al programma di educazione continua. Sono afferenti a questa struttura la Commissione nazionale, l'Osservatorio, la Consulta degli utenti e le Regioni. Saranno organi di riferimento dell'Assr, anche gli Ordini e i Collegi professionali.

GLI OBIETTIVI FORMATIVI

Il professionista ha il diritto/dovere di

acquisire crediti Ecm su tematiche coerenti con il proprio lavoro. Pertanto è necessario che l'aggiornamento sia finalizzato ai diversi livelli, ma contemperando le specificità individuali e professionali del singolo operatore. L'articolazione della partecipazione agli eventi formativi di interesse nazionale, regionale e aziendale sarà definita in quote, tendenzialmente quantificate in: 20% obiettivi nazionali; 50% obiettivi regionali e aziendali; 30% obiettivi individuali. È prevista la valutazione periodica (triennale) dell'andamento e dei risultati del percorso, da parte degli organi tecnico professionali preposti alle verifiche delle attività.

IL NUMERO DI CREDITI DA ACQUISIRE

Sarà la Commissione nazionale a definire quantità e modalità di acquisizione dei crediti. Le indicazioni fornite e riportate nel documento approvato dalla Conferenza Stato-Regioni propongono di avviare dal 2008 il modello di 50 crediti/anno (minimo 30 e massimo 70 crediti per anno, per un totale di 150 nel triennio 2008-2010). Almeno 90 crediti dovranno essere acquisiti nella nuova fase Ecm, mentre fino a 60 potranno derivare dal riconoscimento di crediti Ecm acquisiti negli anni della sperimentazione. Ove il professionista non abbia acquisito un numero sufficiente di crediti nel triennio 2004-2006 – fino a 60 – dovrà provvedere al debito formativo 2008-2010 acquisendo un numero di "nuovi" crediti tale da portare comunque il totale complessivo del triennio a 150 crediti Ecm.

LA REGISTRAZIONE E LA CERTIFICAZIONE DEI CREDITI FORMATIVI

Il sistema di registrazione dei crediti opera mediante un'anagrafe formativa regionale e un'anagrafe formativa nazionale tra loro interconnesse. L'anagrafe nazionale, gestita dal Cogeaps, contiene la registrazione complessiva dei crediti individuali. L'atto di certificazione è invece a cura

dell'Ordine, del Collegio o dell'Associazione professionale territoriale di riferimento, ed è rilasciato previa richiesta da parte del professionista.

I CREDITI ACQUISITI ALL'ESTERO

La registrazione a livello regionale/nazionale dei crediti acquisiti all'estero (mediante *provider* esteri) è compito del singolo professionista, che deve farsi carico di darne comunicazione per via informatica all'Ordine, Collegio o Associazione professionale di appartenenza, all'organismo che gestisce l'anagrafe nazionale (Cogeaps) e, se è dipendente del Ssn, anche all'organismo/ente che gestisce l'anagrafe regionale tramite l'Azienda sanitaria di appartenenza.

tor clinico. In altre realtà questo non accade. Non sarà facile valutare come queste attività possano essere atte all'acquisizione dei crediti. Ci vorrà molta responsabilità e molto buon senso da parte delle istituzioni.

La questione sarà comunque affrontata e definita, anche in prospettiva di un modello europeo di acquisizione e riconoscimento dei crediti Ecm. L'Unione europea, infatti, è sempre più uno spazio comune e la mobilità dei professionisti sanitari è una realtà di cui occorre tener conto, anche quando si parla di Ecm. A questo riguardo, la Fepi ha già costituito un gruppo di lavoro per individuare le modalità per la certificazione europea dei crediti Ecm, così come già previsto per i titoli di base.

TIRANA: CONCLUSO IL 1° CICLO DEI CORSI DI LAUREA IN INFERMIERISTICA E IN FISIOTERAPIA

La conclusione del primo ciclo di studi dell'Università Nostra Signora del Buon Consiglio di Tirana, con la consegna dei diplomi di laurea in Infermieristica e di quelli in Fisioterapia, segna un significativo traguardo per la stessa Unione Europea e per i suoi programmi di cooperazione e integrazione socio-culturale. Una grande soddisfazione per chi tredici anni fa ha gettato un ponte oltre l'Adriatico, alla ricerca di una sponda che rendesse autonomo e "adulto" il percorso formativo degli infermieri albanesi, secondo il principio che i professionisti vanno formati laddove vivono e possono contribuire direttamente alla crescita e al benessere del loro popolo. Infatti la Scuola per Infermieri, allestita fra mille difficoltà dalla Congregazione Figli dell'Immacolata Concezione, si è rapidamente trasformata in un'Università con tre Facoltà (Medicina – con i corsi di laurea in Medicina, in Odontoiatria, in Infermieristica e in Fisioterapia – Farmacia - Scienze Economiche e Politiche), imponendosi come punto di riferimento per la formazione

universitaria dell'intero Paese. Un percorso che ha segnato da ultimo la tappa delle prime lauree in Fisioterapia della storia albanese che, come quelle in Infermieristica, vengono rilasciate congiuntamente all'Università di Roma Tor Vergata. È il frutto di un programma di cooperazione che segna la prima esperienza di lauree congiunte con università italiane e che sta facendo scuola a livello internazionale.

Dai corsi di Tirana escono ormai professionisti di alto livello, ben preparati, con un titolo di studio valido in tutti i Paesi dell'Unione Europea e con esperienze pratiche maturate anche attraverso stage nelle strutture sanitarie italiane. Il che permette loro di acquisire una buona professionalità e di rendersi immediatamente disponibili per entrare nel mondo del lavoro, consentendo nei fatti di avvicinare l'Albania all'Europa sul piano strategicamente più importante: quello della formazione dei giovani e della crescita culturale. La validità del progetto è stata sottolineata a più riprese dalle stesse Autorità italiane ed albanesi anche in occasione delle recenti visite del premier Prodi e del ministro Turco.